

Il governo Conte incassa la fiducia anche alla Camera: 350 «sì», 236 contrari e 35 astenuti

di N. Barone, A. Gagliardi e A. Tripodi – Il Sole 24 ore del 7 giugno 2018

Il governo Conte, sostenuto dalla maggioranza M5s-Lega, ha incassato la fiducia della Camera con 350 voti a favore, 236 contrari e 35 astenuti. Nel centrodestra confermati il 'no' di Forza Italia e l'astensione da parte di Fratelli d'Italia. Voto contrario del Pd. L'esecutivo giallo-verde partiva da 346 voti favorevoli: i 222 deputati pentastellati e i 124 deputati del Carroccio. A questi si sono aggiunti i voti favorevoli di alcuni deputati ex M5S e del gruppo Misto, oltre che di Vittorio Sgarbi (Forza Italia). Martedì era stato archiviato senza particolari problemi [il primo passaggio al Senato della fiducia](#) al Governo, con 171 favorevoli (dieci in più della maggioranza dei componenti dell'Aula).

Conte: rivedremo la riforma delle banche popolari

Nel suo discorso mercoledì mattina Conte ha annunciato che «sicuramente ci sarà la revisione dei provvedimenti sul credito cooperativo e sulle banche popolari, soprattutto per quelle più integrate sul territorio, per recuperare la loro funzione che aiuta molto il tessuto produttivo quello meno visibile, quello delle piccole e medie imprese». L'intenzione dell'esecutivo annunciata è di metter mano al problema «di sistema». In questo senso «stiamo maturando consapevolezza e la valutazione, che è nel contratto, che ci sia da distinguere, che sia opportuno distinguere fra banche che erogano credito, e soprattutto sono caratterizzate a livello territoriale, e banche di investimento, votate più alla speculazione», ha detto Conte.

«Anac prevenga di più, certifichi amministratori»

Si è quindi svolto in Aula il dibattito sul discorso programmatico, seguito dalla replica del presidente del Consiglio in vista dell'appello nominale per il voto di fiducia. «Non ci sottrarremo agli investimenti nelle infrastrutture», ha assicurato ancora Conte, per il quale il governo intende operare una valutazione costi-benefici. «Pensiamo che gli investimenti produttivi siano un passaggio fondamentale per una politica di crescita». Secondo quanto riferito in Aula esiste poi la volontà di «valutare bene il ruolo dell'Anac che non va depotenziato» ma «in questo momento non abbiamo i risultati che ci attendevamo e forse avevamo investito troppo». «Possiamo valorizzare Anac anche in prospettiva di prevenzione e rafforzare la fase di prevenzione - ha continuato Conte - in modo di avere una sorta di certificazione anticipata degli amministratori pubblici per poter procedere alle gare più speditamente».

«Giustizia da migliorare per equità e attrazione investimenti»

Migliorare il sistema giustizia è una priorità della maggioranza giallo-verde. «Perché tutti i cittadini devono essere trattati allo stesso modo; perché dobbiamo avere un sistema certo, perché se non i meccanismi sanzionatori non esplicheranno mai un meccanismo deterrente e dobbiamo anche attrarre gli investitori stranieri». Per Conte «purtroppo anche il sistema giustizia è una delle ragioni per cui il nostro Paese non riesce a esprimere molto appeal per quanto riguarda il piano delle attività economiche». C'è consapevolezza che «oggi i processi civili e penali non funzionano» oltre al fatto che «la giustizia è diventata censitaria» e «chi ha i soldi può permettersi difese molto articolate e indagini personali riuscendo a difendere bene le proprie ragioni».

«Su buona scuola criticità ma non stravolgeremo»

«Noi, nell'immigrazione come nella scuola non arriviamo per stravolgere ciò che è stato fatto», l'ulteriore precisazione del premier. «In materia di buona scuola abbiamo ragionato con tanti stakeholders, ci sono criticità su cui vogliamo intervenire». In materia di sanità, «vogliamo che tutti possano beneficiare delle cure e vogliamo promuovere l'adozione di modelli organizzativi più efficaci. Su una cosa siamo inflessibili: vogliamo che tutti gli interventi in materia siano guidati da un principio direttivo, vale a dire che nelle scelte dei responsabili sul piano manageriale non vogliamo l'influenza della politica». Su questo fronte l'esecutivo sta anche pensando alla promozione e all'adozione di modelli organizzativi più efficaci.

Bagarre sul conflitto di interessi

«Quello del conflitto di interessi è una vexata quaestio e queste interruzioni dimostrano che ciascuno ha un piccolo conflitto d'interesse da risolvere». Bastano queste parole del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in Aula alla Camera nel dibattito sulla fiducia, a scatenare la bagarre nell'emiciclo, con il presidente Roberto Fico costretto a richiamare alcuni parlamentari. «Sono stato frainteso - ha detto Conte, riprendendo la parola - vedete: il conflitto d'interessi si annida anche nei condomini». Obiettivo del governo sarà fare in modo di «prevenirlo», così che «chi è chiamato a rivestire funzioni pubbliche sia invitato a sottrarsi a situazioni che ne minano l'operatività». A protestare contro Conte è stato il Pd.

Salvini: con flat tax ci guadagnano tutti

Inizialmente assente in Aula, il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini è tornato sui cardini del programma di Governo, dalla flat tax prevista dalla riforma fiscale («ci guadagnano tutti»), alla riformulazione del Trattato di Dublino sull'accoglienza migranti (è una «pessima riforma», e il no dell'Italia e di altri Paesi Ue ha riaperto «un dibattito che fino a settimana scorsa era sotterraneo») e il «superamento» della legge Fornero (l'impegno «sacro» è di «smontarla pezzetto per pezzetto ripartendo da quota cento ed avendo l'obiettivo di tornare a quota 41 anni di contributi»). Ospite di «Radio Anch'io» (Radio 1 Rai) Salvini ha ribadito i vantaggi della «tassa piatta», destinata ad aumentare la disponibilità economica dei contribuenti. «Se uno fattura di più e paga di più è chiaro che risparmia di più, reinveste di più, assume un operaio in più, acquista una macchina in più e crea lavoro in più - ha aggiunto il ministro - Non siamo in grado di moltiplicare pani e pesci. Ma l'assoluta intenzione è che tutti riescano ad avere qualche lira in più in tasca da spendere».

Delrio a Conte: ogni dittatore agisce in nome popolo

Duro dai banchi dell'opposizione l'attacco del capogruppo Pd **Graziano Delrio**: «Presidente Conte, lei si presenta dicendo che è l'avvocato degli italiani, come rappresentante del popolo contro le elite. Ha rivendicato di essere populista ma in nome del popolo in questo Paese sono stati commessi delitti orrendi, approvate leggi razziali, in Europa sono stati commessi genocidi. Tutti i grandi dittatori lo fanno in nome del popolo. Parlo della storia e non di voi» ha detto Delrio, annunciando il no del Pd alla fiducia in Aula alla Camera. Poi l'affondo: «Non venga qui a fare lezioni. Non è qui per concederci il privilegio di vederla osservare la Costituzione. Lei ha il dovere di rispettarla. Il nostro augurio è che non faccia il pupazzo dei partiti».

Camera, seconda fiducia per Conte. Bagarre in Aula sul conflitto di interessi. Il premier: «Frainteso»

Turismo, infrastrutture, Sud, imprese: i punti contestati al primo posto nell'intervento di Conte. Forza Italia severa sulla posizione di opposizione: «Siamo un centrodestra unito e coeso, loro sono altro. Scontro con Delrio su Piersanti Mattarella di Valentina Santarpia

«Non solo parole, ma un progetto, quello che abbiamo per il Paese»: il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, interviene alla Camera dei deputati dopo la pausa pranzo, e il suo intervento è tutta una replica. Non ha digerito, il premier, le accuse di vaghezza che gli sono piovute addosso dopo il suo discorso al Senato, e ci tiene a puntualizzare passo dopo passo i temi sollevati. Chiarendo: «C'è molta attesa nel paese, ci siamo appena insediati non chiedeteci degli articolati normativi, o il dettaglio di specifiche normative». La strada del resto è tracciata: «Lavoreremo da subito per dare un seguito attuativo a quelle anticipazioni contenute nel contratto di governo». Molti applausi dalla sua ampia maggioranza ma anche qualche boato di critica: dopo una mattinata pigra in un'Aula semivuota l'assemblea si anima. Il momento di maggiore tensione durante [l'intervento di Graziano Delrio, del Pd](#), che ha redarguito il capo del governo per non avere citato espressamente, durante il suo intervento, il fratello del capo dello Stato, Piersanti Mattarella, ucciso dalla mafia, limitandosi a parlare di un «congiunto».

La votazione

Come da previsioni, la Camera ha comunque dato la fiducia a Conte con 350 sì, vale a dire 4 in più rispetto a quelli previsti alla vigilia. I voti contrari sono stati 236, le astensioni 35. Anche ieri a palazzo Madama il Senato aveva regalato alla maggioranza 4 voti in più rispetto ai numeri dei due gruppi che compongono l'alleanza giallo-verde: a favore avevano votato, [oltre ai 58 leghisti e ai 109 pentastellati, hanno votato a favore anche due ex grillini espulsi dal M5S \(Buccarella e Martelli\) e due esponenti del Maie eletti all'estero](#). Fratelli d'Italia si è astenuto, così come parte del gruppo Per le autonomie. Pd, Leu e Forza Italia si sono opposte.

Dal Sud alle popolari: Conte replica punto per punto alle critiche

Precisazione: è questo l'ambito in cui si svolge il discorso di Conte, che prova a replicare punto per punto alle critiche che gli sono piovute addosso nelle ultime ore. «Poche righe nel **contratto sul Sud**? Avere un ministro per il Sud è stato un gesto di grande attenzione, lavoreremo in termini integrati», spiega Conte. Contestati perché «questo governo non sarebbe sensibile anzi contrario alle **infrastrutture**? «Noi diciamo altro e lo rivendichiamo - dice Conte - vogliamo operare una valutazione costi-benefici» ma «sicuramente non ci sottrarremo agli investimenti nelle infrastrutture». Rischio di bloccare gli **appalti**? «Abbiamo un codice degli appalti che non viene applicato: non vuol dire che non si fanno le cose, ma che si fanno bene». La **burocrazia** elefantiaca? «Bisogna deburocratizzare, ovvero operare un censimento di tutti i settori amministrativi. Ma anche digitalizzare tutti i servizi informatici pubblici. Le pubbliche amministrazioni oggi non sono in grado di operare, strette da responsabilità erariale e penale. Oggi chi rimane fermo è avvantaggiato. Oggi ci sono imprenditori che sono costretti a destinare risorse interne per i controlli». E le **banche popolari**, tanto nel mirino negli ultimi anni? «Sicuramente ci sarà una revisione dei provvedimenti sul credito cooperativo e sulle banche popolari», assicura Conte. Anche sul **reddito di cittadinanza**, spiega Conte, «capisco che ci possano essere valutazioni opposte ma tengo a precisare che non sarà concepito come una misura assistenziale, lo abbiamo concepito come un sostegno per il reinserimento lavorativo. Cercheremo di progettare questa misura in modo molto oculato, in modo molto articolato».

Rischio bagarre

Boato dell'Aula sul **conflitto di interessi**: il premier parla di quella che definisce «una questione tormentata». Ma viene interrotto da alcuni deputati e replica: «I vostri interventi volti a interrompermi dimostrano che ciascuno ha il suo conflitto o pensa di avere il proprio conflitto...». I partiti dell'opposizione protestano. È soprattutto il Pd ad attaccare. E il premier

risponde: «Non sto accusando nessuno. Il conflitto d'interesse è negli interstizi della società a qualsiasi livello, anche a livello delle amministrazioni di condominio: pensare che non sia un problema significa non volerlo affrontare, noi cercheremo di introdurre una disciplina più rigorosa a tutti i livelli». Infine, sulla **Buona Scuola**: «Non vogliamo stravolgere, anche sulla buona scuola abbiamo ragionato con tanti stakeholders, ci sono criticità su cui vogliamo intervenire». Il faro del governo? «La Costituzione», conclude Conte.

Forza Italia: «Orgogliosamente nel centrodestra»

In attesa della votazione, gli schieramenti sono chiari. Anche oggi alla Camera la posizione dei forzisti sarà severamente contro il governo, come annunciato dal deputato Giorgio Mulè: «Noi siamo orgogliosamente in un centrodestra coeso e unito, ricordo agli amici di Lega e FdI che abbiamo una storia comune che non finisce oggi e non finirà domani. Loro sono altro e non c'è cambiamento che possa farli cambiare». Voterà contro anche oggi il Pd, con il reggente Maurizio Martina che sottolinea: «Il contratto è iniquo per le scelte che impone e se deciderete di presentare un condono mascherato noi daremo battaglia; se deciderete di discriminare i bambini negli asili secondo la nascita, noi daremo battaglia; se deciderete di fare una controriforma fiscale dove che di più paga di meno, noi daremo battaglia». Hanno annunciato il voto contrario pure dai banchi di Leu.

Governo al lavoro

Intanto è stata già fissata per domani sera una prima riunione del Consiglio dei ministri «fiduciato», prima che il presidente Conte parta per il G7 in Canada: saranno affrontati i provvedimenti in scadenza. Lo ha anticipato il ministro dei Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro, che si è dimesso da questore della Camera: «Puntiamo a fare poche leggi e fatte bene- ha spiegato Fraccaro- non dobbiamo correre nell'approvazione delle leggi e credo che gli italiani capiranno se ci metteremo qualche mese in più», ha spiegato. Le opposizioni? «Speriamo di lavorare in maniera costruttiva, cerchiamo di far lavorare in maniera collaborativa il Parlamento la scorsa legislatura non è stato possibile».

6 giugno 2018 (modifica il 6 giugno 2018 | 19:47)